

“L'autonomia possibile”.

La Fondazione UMANA MENTE sostiene il progetto congiunto dell'Associazione Nazionale Cornelia De Lange e dell'Associazione Italiana Sindrome di Williams Lombardia.



Angelo Selicorni, Resp. scientifico
Anna Riglioni, Resp. del progetto

La **Fondazione UMANA MENTE (del Gruppo Ras)** diventa partner di Associazione Nazionale di volontariato Cornelia de Lange e Associazione Italiana Sindrome di Williams Lombardia nella realizzazione del progetto **“L'autonomia possibile”**.

Il desiderio e la scelta delle due associazioni di convogliare le loro diverse esperienze in un percorso comune, nasce dalla condivisione di alcune idee guida che in questi anni hanno connotato gli obiettivi, le scelte, gli interventi per migliorare la qualità della vita delle persone affette dalle due sindromi e delle loro famiglie.

Le due associazioni si sono trovate a condividere:

- Due esperienze parallele di vacanze estive della durata di 4 anni
- Il bisogno delle famiglie di costruire progetti che guardino alla globalità della persona, con una idea di presa in carico e di costruzione di un progetto di vita

- La necessità di costruire metodologie e strumenti che potessero aumentare la potenzialità delle vacanze

- L'idea che le vacanze sono una occasione preziosa per il ragazzo e per la famiglia

- La necessità di fare rete con altre associazioni di genitori per dare forza alla capacità di partecipazione al sistema integrato dei servizi sociali, nel pieno rispetto delle specificità di ognuna di esse

- Il desiderio di realizzare azioni volte a potenziare le competenze della persona affetta da sindromi SW e CDL attraverso interventi psicologici, educativi e sociali.

- Il concetto di autonomia nel rispetto della specificità, delle risorse e delle difficoltà di ogni singolo ragazzo e famiglia, con l'idea che si può sempre “provare a spingere un po' più in là...”

- L'idea che il dopo di noi si costruisce durante noi

- Necessità per le famiglie di riconoscersi come portatori di conoscenze

- Necessità di potenziare le reti di confronto, comunicazione e supporto tra i genitori
- individuare modalità concrete di attuazione dei progetti individuali e globali e dei processi di presa in carico, così come previsto dalla L. 328/2000, e rinforzare la posizione di committenza.
- sviluppare azioni di orientamento e sostegno informativo alle famiglie.

In tal senso la collaborazione tra Ass. CDL e AISW Lombardia è il frutto di

un preciso obiettivo che la Fondazione UMANA MENTE ha deciso di sostenere: la ricerca comune di un modello integrato di presa in carico delle persone con SW e CDL,

ricerca condivisa e stimolata anche dall'**Ambulatorio di Sindromologia della Clinica De Marchi di Milano**.

Il progetto, avviato il 21 luglio 2006 avrà la durata di due anni, ed è rivolto a persone affette da Sindrome di Williams e Sindrome di Cornelia de Lange e alle loro famiglie; il progetto prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- vacanze estive di 10 giorni per 25 ragazzi con livello funzionale medio/lieve e 15 con livello funzionale grave.
- un percorso per l'autonomia,

con 12 adolescenti e adulti caratterizzati da livello funzionale medio/lieve, studiato come programma educativo individualizzato che persegue obiettivi di autonomia sugli utenti (che si svolge a Milano);

- sostegno psicosociale ai genitori, attraverso incontri di gruppo e colloqui individuali.

Gli obiettivi del progetto sono:

a) Obiettivi a lungo termine

- Integrazione sociale di persone con SW e CDLS.
- Costruzione di una rete multidisciplinare di operatori "sostenitori dell'autonomia", che possano operare sinergicamente per il raggiungimento dell'autonomia possibile per il singolo.
- Costruzione e sperimentazione di un modello integrato e complesso di presa in carico che sia riproducibile.
- Creazione e il rafforzamento di reti di auto aiuto tra genitori.

b) Obiettivi area autonomia

per i ragazzi:

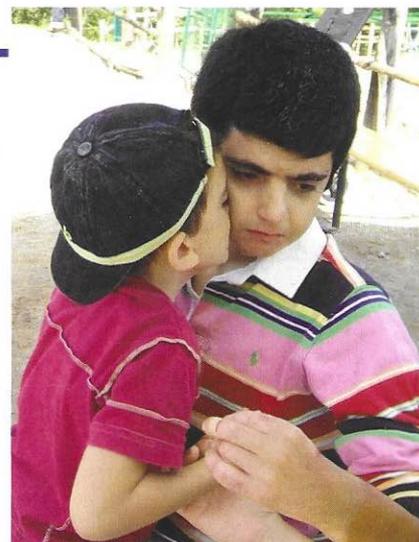
- Promuovere l'autonomia personale, relazionale e sociale della persona in misura delle sue risorse
- Sostenere orientare ed arricchire la competenza emotiva/affettiva, la competenza cognitiva, relazionale, e sociale
- Facilitare la sperimentazione di contesti e relazioni al di fuori della famiglia

per gli operatori

- ampliamento della conoscenza e dell'informazione su Sindrome di Williams e Sindrome Cornelia de Lange
- sensibilizzare alla presa in carico integrata
- stimolare la consapevolezza della centralità della persona con disabilità, quale attore privilegiato del servizio.
- Lavorare insieme per l'autonomia, costruzione di un terreno comune, attivazione delle risorse individuali, familiari, del territorio

c) Obiettivi area sostegno psicosociale alle famiglie

- Consentire alla famiglia di vivere periodi di sollievo dai carichi assistenziali
- Promuovere la partecipazione dei genitori e della famiglia alla costruzione di una immagine del ragazzo che può, al fine di costruire un progetto di vita insieme al figlio che sia quanto più possibile articolato, ricco, gratificante.
- Sostenere i genitori nella costruzione di una cultura familiare per l'autonomia
- Consentire alla coppia ed eventualmente agli altri figli di sperimentare tempi e funzioni non centrati sul disabile
- Stimolare e rinforzare la creazione di gruppi di auto aiuto.



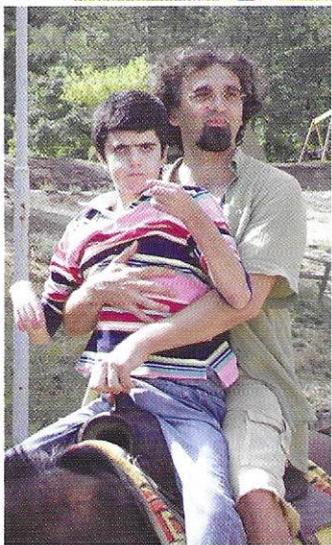
Ci sono ancora alcune domande aperte:

- E' possibile raccordare esigenze ed esperienze sull'intero territorio nazionale, dove le famiglie con sindromi genetiche rare sono sparse?
- Ci sono trasversalità di bisogni e di diritti in primis dei bambini, dei ragazzi e degli adulti e delle loro famiglie, al di là delle specificità delle diverse condizioni genetiche?
- La messa in rete di progetti, di servizi, di iniziative, di strumenti, può mettere a rischio la capacità di rispondere in modo specifico ai bisogni del ragazzo e della famiglia con una sindrome piuttosto che con un'altra?
- Ci si può confrontare sull'autonomia possibile, anche se in pratica l'autonomia che si può costruire con un ragazzo con disabilità medio lieve e quella che si può costruire con un ragazzo con disabilità grave sono cosa ben diversa?
- È possibile promuovere una cultura dell'autonomia che a partire dalle famiglie possa essere portata nei servizi territoriali?

La realizzazione delle attività è affidata ad una equipe multidisciplinare composta, tra gli altri, da Susanna Del Gamba, Ada Raimondi, Tiziana Zarpellon, Maria Elisabetta Ricci e vede coinvolti educatori ed altre professionalità che operano da anni con le due associazioni.

Alle attività stanno collaborando Emanuele Basile, Cristina Caglia, Cinzia Sforzini.

Un ringraziamento speciale va ai genitori referenti per ognuna delle associazioni che stanno accompagnando la realizzazione delle attività.



In vacanza con noi!

Relax, divertimento, nuove amicizie, giochi in piscina, camminate in mezzo ad una natura incontaminata, massaggio shiatsu e rilassante, passeggiate a cavallo, musica e danze a volontà...

Di cosa si tratta? Di un nuovo villaggio turistico?

Di una nuova oasi dove trovare refrigerio dopo un anno di lavoro?

Niente di tutto ciò!

Si tratta della vacanza che da ben 5 anni viene organizzata dalla nostra Associazione per i vostri figli.

*Tiziana Zarpellon
Coordinatrice progetto vacanza*

Studiata e organizzata su misura, prevede tutte le attività esposte sopra e tanto altro ancora, tra cui l'attività più bella: stare in compagnia allegramente e affettuosamente.

Anche quest'anno il luogo di villeggiatura è stato il Parco Naturale di Cavriglia, situato tra le splendide Valli del Chianti.

Il panorama faunistico ha fatto da cornice a tutte le attività proposte, concedendoci la possibilità di stare lontano dal caos cittadino e di godere di una sana tranquillità.

Alla vacanza, suddivisa in tre turni di 10 giorni ciascuno dal 23 luglio al 21 agosto, hanno partecipato 12 dei nostri ragazzi e 9 dell'Associazione Insieme, che da 3 anni ci affianca. I ragazzi, protagonisti assoluti di

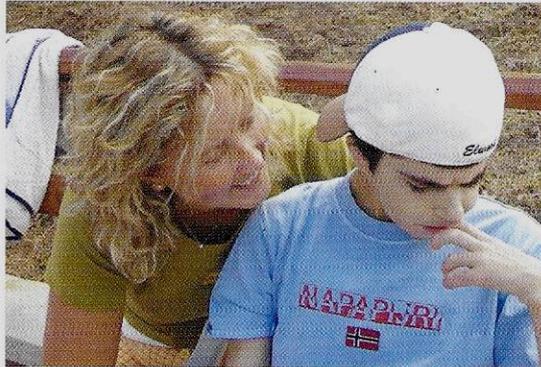
questo periodo a loro dedicato, sono stati "superviziati" e coccolati dall'equipe formata da coordinatori, medici, operatori e volontari, un'equipe composta da persone preparate che prima della vacanza hanno fatto un importante lavoro di formazione.

L'iter organizzativo della vacanza prevede, infatti, una selezione degli operatori, che vengono assegnati al ragazzo sulla base delle loro competenze e delle informazioni emerse dalle schede che ogni famiglia compila per il proprio figlio.



A ciascun operatore viene dato l'incarico di effettuare uno stage di qualche giorno in famiglia, per "vivere" assieme al ragazzo e dare avvio ad una preconsocenza.

C'è la possibilità, per l'operatore che già conosce il ragazzo, di svolgere lo stage nelle strutture educative abitualmente frequentate dallo stesso.



Di notevole importanza è il corso di formazione per operatori e volontari della durata di un weekend.

Tale corso ha come obiettivo quello di fornire indicazioni di tipo medico, educativo e organizzativo per un corretto svolgimento della vacanza.

Come presentato nelle pagine precedenti ha preso avvio quest'anno il progetto "L'autonomia possibile" e con esso una nuova idea di vacanza. Oltre all'obiettivo di far vivere ai ragazzi un momento di stacco dalla famiglia, aiutandoli a adattarsi a nuove figure di riferimento e a nuovi ambienti, se ne aggiunge quindi uno nuovo: lavorare sull'autonomia del ragazzo, portando avanti nel contesto vacanza un programma educativo individualizzato condiviso dalla famiglia.

**Quindi,
Hasta la vista!**

Non lasciamoci sfuggire l'occasione per migliorare sempre più la qualità di vita dei nostri ragazzi.

Un abbraccio
La Coordinatrice Vacanze
Tiziana Zarpellon

Ed infine la vacanza...

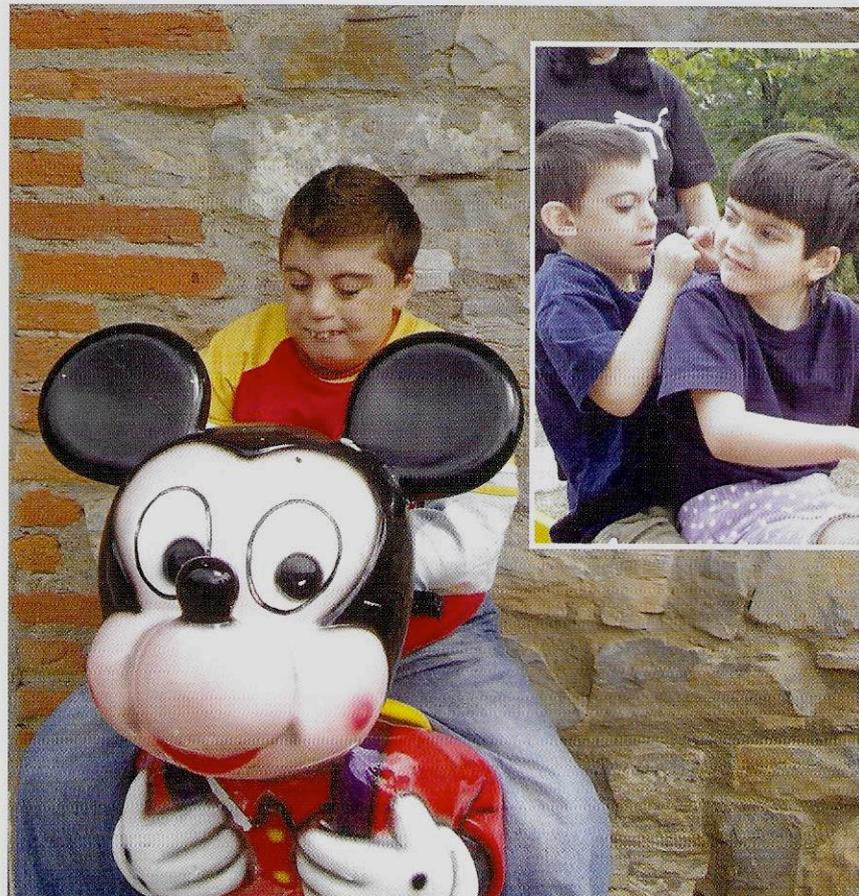


Quest'anno, eccellente è stato il lavoro dei tre coordinatori: Elisabetta Gobato, Rodolfo Sanchioni, Simone Baldelli (quest'ultimo già noto alle cronache pesaresi).

Importante e sempre efficace è stato il contributo dei medici: Francesca Atzeri, Cinzia Sforzini, Melissa Bellini. Da ricordare, poi, il contributo e la partecipazione dell'esperto di musicoterapia, Stefano Ravotti, che per tutto il secondo turno, con suoni e armonie, ha suscitato l'interesse e la partecipazione di tutto il gruppo.

Ebbene anche per quest'estate la vacanza è finita e si rientra tutti con un po' di nostalgia, ma siamo già pronti ad organizzare la prossima.

Una vacanza che vi sbalordirà!





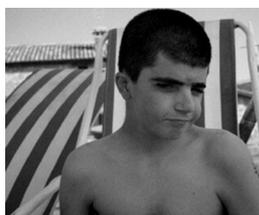
Mi è stato chiesto di scrivere un articolo su come è andata in questi cinque anni...

eh sì sono passati già 5 anni da quella prima estate in Val Canossa.

Quel primo anno ero capitata un po' per caso all'interno del gruppo vacanze.

Angelo mi aveva detto "ti va di fare il medico alle prime vacanze CDLS?" e io, che non sapevo bene cosa mi aspettasse, ho accettato... mai avrei pensato che questa esperienza mi sarebbe entrata così nel cuore.

Quel primo anno eravamo in pochi: cinque ragazzi (Davide, Dario, Valentina, Raffaele e Antonio), e un gruppo di educatori tra cui Alessandro, altra pietra miliare presente sin dall'inizio. Sicuramente un gruppo un po' disorganizzato (con il senno di poi!) ma pieni di entusiasmo e di voglia di fare per far star bene i ragazzi e perché i genitori fossero tranquilli, quei genitori che ce li avevano affidati intimoriti, incerti su come sarebbe andata, lì a vegliare nel paese vicino perché "non si sa mai cosa può succedere". Ripensandoci adesso sento ancora l'emozione degli abbracci a fine vacanze quando sono venuti a riprendere i bambini con la consapevolezza di aver realizzato qualcosa di nuovo...ed era andata bene per tutti, ragazzi e genitori!!!



Ed è bello ritrovare ogni anno gli stessi abbracci e lo stesso affetto di quei genitori che ormai sono lo "zoccolo duro" delle vacanze che sono diventati degli amici, e che ora ci affidano, con il sorriso sulle labbra il loro bambino con la consapevolezza che starà bene e che non hanno più bisogno di stare al paese accanto



perché il figlio si diverte e si sta godendo la sua vacanza!

Da parte mia è stupendo ritrovare ogni anno i volti amici di quei ragazzi, ritrovare le espressioni verbali tipiche di ognuno che sono indecifrabili e che fanno da sottofondo a tutta la vacanza...mi mancano sempre nei primi giorni del rientro. E mi piace pensare che Fausto dice a Dario che andrà ancora in vacanza con Cinzia e lui ne è felice e consapevole di cosa vuol dire andare in vacanza con gli amici come tutti gli altri ragazzi.

Sono stati anni molto intensi, in cui è stato costruito molto. Altri bambini si sono uniti a quello "zoccolo duro"; da quel gruppo disorganizzato che improvvisava un po' la giornata, siamo diventati un gruppetto formato da operatori esperti, coordinato dalla stupenda Tiziana, con attività sempre più organizzate (piscina, ranch, passeggiate, musicoterapia) senza per questo perdere l'entusiasmo e la voglia di fare tant'è che adesso, che le "vacanze funzionano", siamo pronti ad intraprendere questa nuova sfida offerta dal progetto UMANA MENTE perché le vacanze non siano più fini a se stesse ma entrino in un progetto di autonomia più ampio e più utile ai genitori anche nel resto dell'anno.



Ciao a tutti

Cinzia Sforzini

Medico pediatra - II turno

La vacanza.

Ho voluto scrivere un breve resoconto sulla vacanza trascorsa a Cavriglia nei mesi di Luglio e Agosto con i ragazzi dell'ass. CDLS, e con quelli di Insieme, evidenziando gli aspetti più interessanti ed i dettagli tecnici più importanti, con lo scopo di far comprendere, anche a chi non c'era, l'opportunità mancata e la bellezza di questa esperienza e magari convincere nuovi genitori, a lasciare i propri figli con noi l'anno prossimo.

Tra sogno e realtà

Molteplici sono gli aspetti che rendono unica "la nostra vacanza".

Senza dubbio, è un'esperienza ricca di contenuti, completa, importante, diversa...

Al termine dell'esperienza, operatori e ragazzi hanno l'impressione di aver vissuto una favola, sospesi in una dimensione del tutto nuova. Per i genitori è stato il realizzarsi di un sogno. Ma raccontare un sogno non è mai stato facile. Descrivere le sensazioni e le emozioni provate "in quei giorni", è come voler spiegare, con le sole parole, una dolce melodia, o trovare l'aggettivo più adatto a descrivere i colori della primavera. In ogni caso, ecco un piccolo rendiconto di come è stata costruita l'esperienza e come si è svolta.



Operatore & ragazzo

Ad ogni ragazzo che partecipa alla vacanza è assegnato un operatore che solitamente non conosce. Il rapporto operatore & ragazzo, costituisce la pietra angolare di questa avventura. Per questo motivo esiste un "protocollo" conoscitivo ben strutturato.

Scheda informativa

Ogni operatore ha una scheda informativa sul ragazzo che seguirà. Anamnesi, autonomie personali, chiavi di comportamento... le schede sono compilate dai genitori, ma alcune sono integrate con relazioni di insegnanti, educatori... Anche il coordinatore ed il medico del gruppo, hanno sempre in visione le schede di tutti i partecipanti.

Famiglia, la gabbia d'orata

Perché si cominci a costruire un rapporto di fiducia fra ragazzo ed operatore, è previsto uno stage presso la famiglia.

L'incontro nel contesto famiglia rivela la prima sorpresa. Spesso, siamo testimoni di un mondo a parte, costruito attorno alle esigenze del ragazzo.

Un fitto intreccio di legami forti fra genitore e figlio. Comprendere ed entrare all'interno di questi meccanismi non è sempre facile, ma è indispensabile.

Costruire un rapporto di fiducia

L'ideale è entrare un poco alla volta.

L'incontro iniziale è caratterizzato da una chiacchierata con i genitori e fugaci sguardi verso i ragazzi (che possono ignorarci o al contrario, rimanere rapiti dalla nostra figura). Stabiliamo un contatto fisico con loro. Ridiamo. Scherziamo. I nostri sensi sono tutti alla ricezione di ogni più piccolo segno da parte della famiglia o del ragazzo stesso. Decidere i tempi e le modalità di approccio, è sempre una questione di esperienza e sensibilità personale.

Le variabili sono molte, ma siamo preparati a muoverci in tutte le situazioni. Col passare delle ore, diventiamo parte della famiglia, passiamo del tempo da soli col ragazzo, dapprima in casa, poi nei luoghi abitualmente frequentati (centri diurni, impianti sportivi, scuola, terapie...).

Alla fine dello stage in famiglia, l'operatore acquisisce un bagaglio di informazioni notevole, i genitori sono un poco più sollevati nel conoscere in anticipo la persona che eserciterà per dieci giorni le loro veci ed il ragazzo apprende da subito a fidarsi di un volto nuovo.

Un nuovo amico che si prenderà cura di lui, con il quale divertirsi e crescere insieme.

Stage formativo: nasce un gruppo di lavoro

L'esperienza in famiglia e le schede informative sono riviste durante lo stage di formazione.

Due giorni in cui abbiamo la possibilità di incontrare tutti coloro che lavoreranno alla vacanza.

Insieme studiamo le schede individuali e le impressioni dell'operatore. Insieme pianifichiamo le strategie. Insieme programiamo le giornate, le attività, i giochi. Insieme, decidiamo obiettivi individuali e di gruppo.



La magia della vacanza

Operatori, volontari, coordinatore e medico, raggiungono il luogo di vacanza un giorno prima. Incontrano il personale a cui inoltrare le diverse esigenze. Rifiniscono le strategie adattandole all'ambiente e poi, via libera alla preparazione di festoni, stelle filanti, palloncini, giochi... Tutti i nomi vengono appesi alle porte delle rispettive camere. C'è chi appende disegni, foto... Alla fine, tutto è



pronto. Nulla è lasciato al caso. Ogni particolare è preparato per colpire l'attenzione del ragazzo (e dei genitori!...) e fare in modo che il reciproco distacco sia indolore.

Arrivano i nostri.

I ragazzi arrivano. Saluti, presentazioni, ultime raccomandazioni. I genitori rapidamente se ne vanno. Le reazioni sono fra le più diverse, alcuni sembrano indifferenti, altri versano qualche lacrima. E poi tutto ha inizio. La magia della vacanza è appena cominciata.

Conosciamo il mondo.

Da subito cerchiamo di mettere il ragazzo a suo agio. Visitiamo camera da letto, sala da pranzo, angolo dello svago, area massaggi e area musicale... Facciamo le prime passeggiate nel parco. Intorno a noi, alberi secolari, animali simpatici, sentieri misteriosi... e poi i giochi, il pulmino, i cavalli, gli asini, la piscina... tutto questo e molto altro sarà la nostra casa per dieci giorni.

La prima notte.

Cambiare letto è duro per tutti! Non è raro passarla in bianco a guardare le stelle, ascoltare le cicale, cantare

sottovoce le canzoni più improbabili. Ma nelle notti successive, grazie anche alle intense attività diurne, dormire sarà un dolce dormire.

Il gioco come terapia

Ogni giorno sono previste attività modulate alle diverse abilità. I colori sono divertenti per tutti e vengono impressi su ogni cosa, fogli, tele, maglie, lenzuola, sassi, rami, capelli... non mancano momenti

squisitamente "terapeutici" come massaggi, musica, cavalli, piscina... ma con tempi e spazi del tutto nuovi rispetto alle medesime attività svolte durante l'anno.

Autonomie

L'ambiente magico favorisce l'acquisizione di nuove autonomie e l'accomodamento di abilità già possedute. In accordo con i genitori sperimentiamo strategie e metodologie diverse. La magia del clima e dell'ambiente, facilita il nostro compito e può capitare di venire a capo di problematiche considerate insormontabili.

Tutti per uno

Ma l'operatore, sempre pronto 24hsu24, non è mai solo. Il rapporto è individuale, ma tutti aiutiamo tutti, spesso "ruotare" ragazzi ed operatori in taluni momenti della giornata, moltiplica il divertimento e l'efficacia delle proposte educative. Volontari, medico e coordinatore, sono poi valori aggiunti, in grado di poter intervenire in ogni situazione.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. I ragazzi tornano a casa sereni, tranquilli, più ricchi, più saggi e più pronti ad affrontare il mondo e le sue difficoltà. E noi anche. Grazie a tutti.

Simone Baldelli Coordinatore III° turno

Stage in famiglia: dalla reciprocità dell'interazione può nascere la collaborazione

I ragazzi e i loro familiari sono soggetti portatori di competenze e di saperi - non solo di bisogni - dai quali partire per progettare azioni adeguate per la riuscita delle vacanze estive. Sulla base del riconoscimento di queste capacità genitoriali si possono articolare concrete modalità di intervento tese all'ascolto dell'esperienza familiare e alla massima acquisizione del patrimonio di conoscenze e affettività utili al processo di accudimento e di cura del ragazzo durante la vacanza.



E' assodato che al di là delle difficoltà economico-organizzative, i familiari del ragazzo sono i maggiori esperti del suo caso e le persone più motivate ad aiutarlo. Perché ciò sia valorizzato si chiede alle famiglie che decidono di partecipare alle vacanze estive, oltre che di compilare schede o d'incontrare i vari soggetti responsabili della vacanza, anche di prepararsi ad accogliere in casa in più occasioni l'operatore al quale sarà affidata la cura del proprio ragazzo. Questi momenti di reciproca conoscenza - che possono essere programmati a partire dalla tarda primavera fin verso l'inizio dell'estate e che possono prevedere se necessario l'ospitalità notturna - dal punto di vista dell'operatore serio e preparato costituiscono la possibilità di progettare il raggiungimento di obiettivi concordati in primis con la famiglia, poi concertati con il resto dell'equipe del proprio turno di vacanza. La famiglia nello stesso tempo ha la possibilità di rendere l'operatore consapevole delle esigenze connesse alla cura e all'accudimento del figlio, di renderlo edotto di tutte quelle piccole o grandi difficoltà che generano i diversificati gradi di bisogno.

Per comprendere appieno l'importanza di questo tipo di conoscenza preliminare tra famiglia e operatore, che permette la nascita di un progetto educativo condiviso, può forse essere sufficiente riflettere su uno dei temi forti dell'intera esperienza della vacanza: il "distacco" visto, in particolare, con l'ottica dei

genitori e dei familiari del ragazzo.

Per i componenti del nucleo familiare il periodo di distacco è causa sia di forti vissuti emozionali, sia di profonde prese di consapevolezza su se stessi, sui figli, sulle dinamiche relazionali della propria famiglia.

Naturalmente, la famiglia è il luogo dove accadono gli eventi più importanti, dove si intessono le relazioni fondamentali, dove si realizza in modo prioritario la formazione e la promozione umana e sociale dei suoi membri ed è il primo luogo dove il ragazzo si misura con situazioni di crescita e di cambiamento.

Di conseguenza, le famiglie ad un certo punto del loro percorso iniziano ad "aprirsi" verso l'esterno, per favorire lo sviluppo armonico del figlio.

Ogni genitore impara necessariamente in tale fase cosa significa in termini di preoccupazione l'affidamento della cura del proprio ragazzo a qualcun altro, alla baby-sitter, ad un accompagnatore oppure all'insegnante all'inizio del ciclo scolastico. Quando per il ragazzo arriva il momento di fare il primo vero passo, dopo la famiglia, per aprirsi alla relazione col mondo, a queste prime figure prettamente di assistenza e di apprendimento si aggiunge l'educatore.

L'educatore ha sempre il compito di mediare con il suo lavoro l'avvicinamento al mondo da parte del ragazzo. Viene riconosciuto dalla famiglia come un elemento di fondamentale



importanza, come una figura con la preparazione e le capacità per aiutare il ragazzo nella conquista delle sue autonomie. Grazie alla fiducia nei confronti dell'educatore da essa scelto, la famiglia può imparare gradualmente a ritirarsi per non fare vivere il peso emotivo delle proprie ansie al figlio; questo non perché le sia impossibile discernere su ciò che è bene o è male per il proprio ragazzo, ma solo perché inevitabilmente la famiglia è emotivamente molto coinvolta e ha bisogno di un taglio al cordone ombelicale per essere serena nel giudizio.

Quando le famiglie giungono a mettersi ulteriormente in gioco con la vacanza estiva, lo fanno per rafforzare ed approfondire il senso delle importanti conquiste alle quali abbiamo ora accennato. Se si distaccano dai propri figli affidandoli ad operatori che lavoreranno con loro in quel periodo, è perché i familiari dei ragazzi sanno che

queste persone con la loro peculiarità, ed eventualmente un sesso diverso da quello dell'educatore a casa, possono ulteriormente arricchire i ragazzi. I genitori possono eliminare il timore che durante la vacanza il proprio figlio rimanga senza copertura, perché il lavoro avviene in equipe e grazie soprattutto allo stage di conoscenza in famiglia l'operatore di riferimento può condividere con i suoi colleghi una profonda conoscenza delle specificità del ragazzo a cui è assegnato. Su ognuno dei ragazzi potranno così lavorare anche due, tre, quattro operatori in parallelo, con lo scopo di depositare e alimentare nel ragazzo la fiducia di base e di creare una rete tra gli operatori, come una sorta di "famiglia terapeutica" che possa fungere da contenitore sufficientemente forte per affrontare ogni frangente della vacanza.

Rodolfo Sanchioni - Coordinatore II turno



“L'autonomia possibile”: sogni, speranze e aspettative ...

Le prime testimonianze dei ragazzi che hanno avviato i percorsi di autonomia quindicennali il sabato pomeriggio a Milano.

“non so esattamente quale sia lo scopo di questo corso, ma so che siamo qui per stare insieme, fare amicizia; vorrei cambiare me stesso, migliorare il mio carattere e conoscermi meglio. Mi piacerebbe organizzare una gita a Faenza”.

“mi piace molto stare qui con i miei amici, vorrei tanto poter cantare con loro ed incontrare i Pooh”

“sono qui per fare nuove amicizie, ma soprattutto per conoscere me stessa, sento il bisogno di scoprire anche i miei lati nascosti”

*“sono qui per giocare e stare insieme ai miei amici”
“il mio desiderio è diventare amica di Luca”*

“siamo qui per conoscerci, stare insieme agli amici. Mi piacerebbe tanto andare da solo in biblioteca”.

“sono felice di stare in compagnia dei miei amici, vorrei tanto portarli con me in vacanza”

“siamo qui per fare delle riunioni e per stare tutti insieme, mi piacerebbe molto andare a Gardaland”

“siamo qui per stare insieme ed io voglio bene a tutti. Mi piacerebbe imparare ad utilizzare i soldi, andare a fare la spesa e prendere il pullman da solo, e portare i miei amici in discoteca”

“è la prima volta dopo tanto tempo che esco da sola, questo percorso mi aiuta ad essere fiera di poter uscire con le altre persone. Vorrei tanto imparare a comunicare con gli altri”

“vorrei fare qualcosa di nuovo, andare in gita e conoscere nuove persone”

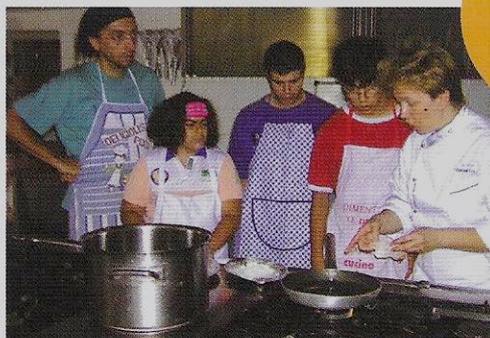
“siamo qui per imparare ad usare i soldi e fare gite. Mi piacerebbe incontrare i giocatori del Milan”

Possiamo solo augurare loro .. buon viaggio!!

“L'autonomia possibile”.

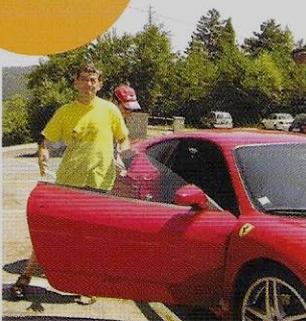
Progetto sostenuto dalla Fondazione UMANA MENTE del Gruppo Ras in collaborazione con l'Associazione Nazionale Cornelia De Lange e l'Associazione Italiana Sindrome di Williams Lombardia.

Sono **34** i ragazzi ormai in partenza per la vacanza!



6

andranno a Farneta di Montefiorino con l'associazione Williams.



16

i nostri che andranno alla Corte della Miniera (PU), nuova location!



sono i nostri fedeli compagni dell'associazione Insieme.

12

